

Oltre l'8 marzo Donna - Lavoro - Famiglia



RELAZIONE DI EMILY UDA
SEGRETARIA CONFEDERALE CISL SASSARI

Martedì 08 aprile 2011 ore 9³⁰ - Cagliari – Salone «Giuseppe Sechi»

Questa iniziativa - particolarmente gradita a noi tutti - offre all'organizzazione una straordinaria occasione di incontro fra dirigenti e quadri di diversi livelli per analizzare insieme le problematiche delle donne, del mercato del lavoro di genere e della famiglia, temi questi di interesse per l'intera CISL.

Come spesso avviene in tali contesti, i numeri e le percentuali che vengono forniti non sono coincidenti con le fonti ufficiali, le quali si fermano a fotografare semplicemente il dato che emerge alla luce del sole, non tenendo in considerazione che la realtà quotidiana è fatta anche e soprattutto di dati sommersi. Ed ecco perché possiamo dire con cognizione di causa che il territorio di Sassari sconta purtroppo la più alta percentuale di disoccupazione femminile (48% circa), includendo in essa anche le donne c.d. scoraggiate, che hanno di fatto abbandonato la ricerca di un lavoro. Se a ciò aggiungiamo che nello stesso territorio la percentuale della disoccupazione giovanile è addirittura arrivata al 53,4%, si avrà la perfetta rappresentazione della gravità della crisi del nord ovest della Sardegna.

Risulta pertanto particolarmente interessante inserire **alcuni spunti di riflessione** nel dibattito di oggi.

Il primo, basato su un dato – ufficiale - che emerge dall'ultima analisi congiunturale del mercato del lavoro pubblicato sul sito del SIL Sardegna: sono quasi il doppio le donne alla ricerca di un lavoro da + di 24 mesi, rispetto ai soggetti di genere maschile nello stesso lasso temporale. Ciò significa, in altre parole, che sono le donne ad aver subito maggiormente la crisi economica, in quanto sono le prime ad essere state espulse dal mercato del lavoro e quelle che con più difficoltà vi rientreranno. Perché semplicemente, insieme ai giovani, sono le classi di lavoratori contrattualmente più deboli rispetto alle attuali dinamiche occupazionali.

Il secondo spunto è offerto dal termine stesso, donne, che comprende 3 diverse realtà di vita:

- **Donne anziane**, che traggono il loro sostentamento o da una pensione di gran lunga meno consistente di quella percepita dagli uomini o, se rimaste vedove, titolari di un altrettanto esigua pensione di reversibilità. E sappiamo tutti che senza il loro contributo mancherebbe quell'insostituibile pilastro su cui le giovani coppie si poggiano e trovano il loro equilibrio, in assenza totale di welfare statale.

- **Donne sole**, o ancor più spesso **sole con figli**, alle quali manca da parte della società il riconoscimento come "classe" da tutelare e garantire. Come CISL, a queste donne dobbiamo riservare una particolare attenzione, sia perché incarnano una realtà in aumento, sia perché rappresentano una parte molto debole della società moderna.

- **Donne lavoratrici**, che vedono il loro diritto a partecipare attivamente al mondo del lavoro messo in forse dal contemporaneo status di madri, mogli e figlie, in capo alle quali pesa in ultimo la cura dei genitori anziani non autosufficienti.

La UST di Sassari, insieme al Coordinamento Donne, ha portato avanti lo scorso dicembre un'iniziativa coordinata con le strutture di Sassari del "Progetto Aurora" (progettazione integrata con finanziamenti pubblici per interventi e programmi in favore di donne con figli minori, che hanno subito violenza e maltrattamenti).

Dall'esperienza sul campo delle operatrici del progetto - psicologhe, sociologhe e terapisti - si è osservato infatti che le donne vittime di violenza economicamente dipendenti dal partner autore della violenza tendono a ritornare dallo stesso, in quanto unica fonte di sostentamento per sé e i loro figli. E questo nonostante il programma di sostegno e consapevolezza intrapreso con lo staff del progetto.

Diventa pertanto una conseguenza logica sostenere che **la promozione e l'incentivazione del lavoro femminile rappresenta la risposta a più bisogni.**

Ciò è dimostrato anche dal fatto che da molti anni gli economisti più attenti hanno analizzato il fenomeno del lavoro femminile in termini puramente e strettamente economici, arrivando alla conclusione che l'aumento del PIL di una nazione è direttamente proporzionale all'incremento della presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Tale risultato è però raggiungibile e sostenibile solo se viene realizzato il principio della **"conciliazione"**, tanto che il fulcro del nuovo welfare rilanciato dall'Unione Europea è il **"work life balance"**, ovvero l'equilibrio fra l'ambito personale e quello lavorativo delle lavoratrici e dei lavoratori.

E se è vero come è vero che la conciliazione passa per le politiche di welfare di un paese, non possiamo tacere in questo contesto l'epilogo normativo che ha avuto il "Decreto Milleproroghe" (Legge n°10/2011). **La spesa per le politiche sociali e per la famiglia è stata drasticamente ridotta**, sia se si considera lo stanziamento irrisorio del Fondo per le politiche sociali, sia se si rileva quello del Fondo per la Famiglia, mentre è stato addirittura azzerato l'impegno di spesa per il Fondo per la non autosufficienza. L'unico Fondo sostanzialmente rimasto invariato è quello per l'infanzia, ma è indubbio che quest'ultimo è un fondo strutturalmente in grande sofferenza rispetto alle necessità di tale segmento di intervento sociale.

Anche davanti ad un siffatto quadro, la CISL sarda si è approcciata ai problemi caratterizzandosi come sempre per la sua capacità propositiva. E allora bene ha fatto la Segretaria Confederale a dare alla Regione l'input per la costituzione di un **Dipartimento per le politiche familiari**, perché noi siamo sindacato e sappiamo che il nostro ruolo lo svolgiamo egregiamente laddove si concerta e si contratta, ossia nei tavoli negoziali e istituzionali.

La proposta molto opportuna di Oriana Putzolu offre inoltre la possibilità per rivendicare anche il ruolo concertativo e contrattuale del sindacato territoriale, che con **un'articolazione a livello provinciale di quel dipartimento** potrebbe incidere in modo efficace sulle diverse realtà locali.